

Collegio, il Sanzes diceva: « Vui sete timidi, have-mo pur vinto ». Hor sentati, il Carazolo parloe savia et acomodatamente, che si alegrava di la vitoria auta et captura dil Cristianissimo re, qual sarà la quiete et paxe de Italia, et cussi come la Cesarea e Catolica Maestà naque nel zorno di San Mathia, qual à anni 24 adesso, et tal zorno in Spagna e nei soi regni è molto cerimonia, cusi lo eterno Idio in tal dì li ha donato tanta vitoria. Ben hariano voluto che le zente di questo eccellentissimo Stado fusseno state unite con le cesaree; con altre parole molto savie. A le qual il Serenissimo li rispose, che subito intesa la nova, ge la mandono a dir a tutti loro oratori con i qual questo Stado si alegrava, e quanto le nostre zente, non è stà unite per bon rispetto: perchè essendo andate le zente sì apresso, de francesi, poteva *de facili* haver qualche fortuna contraria, et quelle fosseno restate con le nostre zente se haria potuto rinforzar a defension di comuni Stadi; l'altra per conservation dil nostro Stado, che questa Signoria ha solo il so' Stado, et non essendo stà custodito, *de facili* francesi hariano potuto far qualche pensier sul nostro; ma ringratiavamo Dio ch'è seguito bon exito, qual semo certi sarà la paxe de Italia; et di l'observantia nostra a la Cesarea Maestà e al serenissimo re d'Inghilterra, et a l'illustrissimo duca di Milan; con altre parole che fo laudate dal Collegio.

402* Et havendo richiesto ne l'andar fuora certa polvere per trar artelleria et pegola per far lumiere, perchè voleno per tre sere far gran feste a le loro caxe dove i habitano, *videlicet* li cesarei a San Se- vero in ca' Zorzi, lo anglico a San Zorzi mazor, et quelli di Milano a Santa Justina in ca' Pasqualigo, et cussi fo balotà in Colegio servirli di l'Arsenal di quanto richiedevano per tal effecto. Et cussi questa sera feno feste, trar artellarie, luminarie etc.

Vene poi domino Ambruoso da Fiorenza orator dil re Christianissimo molto afflitto e di mala voglia, ancora che 'l non mostrasse, et intrato in Collegio disse . . .

Vene in questo mezo lettere di le poste: il sumario è questo:

Di Bergamo, di 24, hore 7. Ancora che siano certi che la sinistra nova sarà tarda, non di meno avisano come hanno hauto avisi per lettere et a boca dil romper dil campo francese. A hora a hora era zonto uno suo tenuto di continuo in Milano, che riporta, come questa matina gionsero più staphete al

signor Theodoro Triultio ch'era lì in Milano, che li diceva, primo il fato d'arme era atacato per una ora e più avanti giorno, et ultimamente li vene uno che li parlò in la orecchia, di sorte che subito el fece reussire tutte le gente d'arme et fantarie per la porta Romana; a tal che visto ussire, subito il refferente parlite venendo verso Trezo. Et *tamen*, quando el fo lonzi da Milano, el se incontrò con zerca cavalli 200 de francesi di l'exercito senza elmi et spalazi, e dimandati da lui, li dissèro lo exercito esser roto et fracassato, et che la persona di la Maestà dil Re se diceva esser o morta, o presa. Scriveno aspectare i soi messi, quali zonzendo il loro riporto aviserano.

Di Cremona, di l'orator Venier, di 24, hore 403

... di notte. Come hozi havea scritto de la felice giornata. Da poi è venuto l'ambasador di Mantoa, ch'era residente apresso il signor Vicerè, qual va in posta al signor suo. Dice il re Cristianissimo haverli fato pregion di monsignor di la Mota gentilhom di monsignor di Barbon; el qual Christianissimo è alquanto ferito, non però da conto. Scrive, qui si dice che il fatto d'arme fo principiato a hore 9, e tutti li spagnoli per conoscersi haveano una camisa bianca, et asaltorono il forte dil Re, et conquistorono alcuni bastioni. Li lanzinechi si hanno diportà molto bene. Et quelli de Pavia ussirono a quel tempo secondo l'ordine loro, et se hanno deportà gaiardamente, come lo effecto ha dimostrà. Dice lo ambasador di Mantoa, che andavano ancor li cesarei dissipando quelle gente. Questa è grande giornata, per quello si dize per questi. Et il secretario di Zenoa ha lettere dil Duca suo, li scrive ivi sono gionte letere di Spagna di cambii per ducati 150 milia. Scrive, questa lettera expedisse per via di Brexa, et l'altra di hore 24 expedi di li da Cremona adretura per uno corriere.

Item, scrive come esso orator andò in castello a congratularsi di la vittoria con il signor Duca, et alegratosi, soa excelentia li disse: « Signor ambasador, questa è stata una grande victoria, et quanta allegrezza haria quella Signoria Illustrissima se la fusse stata con nui in compagnia. *Tamen* vi prego che vogliate scriverli, che quella osservantia ho verso lei, la qual più volte vi ho ditto essere in me, et che sempre sarà gratissima, et di quella son sempre per farne grandissimo capitale; et benchè questa vitoria agrandisca assai la Maestà di lo Imperator, per questo ne sia certa la Illustrissima Signoria, che la Cesarea Maestà habbia ad haver quella cara et di essa farne quella demonstration et existimation, et di questo toria a farla sicura con la propria persona, che